



Rassegna Stampa 23 luglio 2024

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**
DEL **MEZZOGIORNO**

1Attacco.it



● Istituire anche a Foggia la Commissione Listino Olio presso la Camera di Commercio. È questa la richiesta che, congiuntamente, attraverso una nota ufficiale, le declinazioni provinciali delle maggiori organizzazioni sindacali degli agricoltori hanno inviato a Giuseppe Di Carlo, presidente della Camera di commercio di Foggia.

Confagricoltura, Confcooperative, Copagri e CIA Agricoltori Italiani Capitanata, nella missiva ufficiale, hanno richiamato l'identica richiesta già espressa due anni fa, esattamente il 17 novembre 2022, quando l'iniziativa fu motivata come ulteriore leva per lo sviluppo e l'innovazione del comparto e, come si legge nella nuova lettera ufficiale inviata il 19 luglio 2024, per un "giusto riconoscimento alle imprese olivicole del territorio della Capitanata", per il loro "grande lavoro" e i risultati raggiunti da questo fondamentale settore.

L'istituzione della Commissione Listino olio, inoltre, potrebbe valorizzare un prodotto – l'olio extravergine d'oliva – che in provincia di Foggia ha raggiunto qualità e quantità di straordinario rilievo. La richiesta è firmata dai presidenti provinciali delle organizzazioni, così come sopra elencate: Filippo Schiavone, Carla Calabrese, Michele Palermo e Angelo Miano. "Alcuni mesi fa su nostra richiesta, dal segretario dott.ssa



FOGGIA La sede della Camera di commercio

Palladino abbiamo avuto rassicurazioni in merito alla definizione delle procedure per l'avvio dell'iter istitutivo. Con la presente, le chiediamo lo stato dell'arte e di aggiornarci, affinché prima dell'avvio della stagione olearia possa entrare in funzione anche nella provincia di Foggia la Commissione Listino Olio", si legge nella lettera ufficiale inviata al presidente Di Carlo. Nel 2023, a fronte di un calo generalizzato nella fase di raccolta e di produzione che ha caratterizzato quasi tutta Italia, la Capitanata e la Puglia hanno tenuto molto bene: nella campagna olivicola 2023-2024 quasi il 50% delle olive italiane sono state raccolte in Puglia.

Complessivamente, nelle 6 province pugliesi, la coltivazione dell'olivo occupa ben 377mila ettari, pari al 33% della superficie totale dedicata alla coltura dell'oro verde in Italia. Nei primi tre mesi del 2023 il valore



delle esportazioni di olio d'oliva Made in Puglia ha registrato un incremento del +35%. La coltivazione dell'olivo è la più estesa sul territorio regionale ed interessa quasi 150mila aziende. Cicli produttivi digitalizzati, grande tasso d'innovazione, un primo e importante ricambio generazionale nella conduzione

delle aziende con una maggiore propensione a conservare il valore aggiunto, soprattutto grazie a un'attenzione più centrata su marketing, packaging e mercati esteri che cercano la qualità totale: sono queste le caratteristiche che, da alcuni anni, stanno facendo crescere il comparto olivicolo della Capitanata.

Olivicoltura in espansione serve la commissione prezzi

L'istituzione chiesta alla Camera di commercio di Foggia

L'ARCIPELAGO

CI SONO I FINANZIAMENTI

RIFORMIMENTO IDRICO

Al momento avviene con navi cisterna
Con il trattamento delle acque marine si
punta ad avere una riserva non potabileTremiti ci riprova, affidato
il progetto per il dissalatore

● **ISOLE TREMITI.** Endemica come la necessità di avere più acqua potabile, torna alla ribalta la "questione dissalatore": un recente provvedimento dirigenziale del settore tecnico comunale, infatti, ha affidato ad uno studio di ingegneria con sede a Bari "l'incarico per il progetto di fattibilità tecnico-economica finalizzata alla esecuzione dell'appalto integrato relativo ai lavori di realizzazione di un impianto di dissalazione dell'acqua marina, finalizzato alla produzione di acqua potabile"; per questo progetto il Comune dispone di un finanziamento di 3 milioni e 414mila euro del "Programma nazionale di ripresa e resilienza". Nel citato provvedimento dirigenziale, si richiama "la convenzione firmata il 1° di aprile del 2023 tra il Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica e il Comune di Isole Tremiti, una convenzione finalizzata a regolamentare i rapporti di attuazione, gestione e controllo relativi" a una serie di progetti fra cui quello del dissalatore. Per questo progetto, ricordando che negli anni '80 alle Tre-



L'arcipelago delle
Tremiti con le
isole di San
Nicola, San
Domino e
Capraia

miti si era già tentato di avviare un impianto per la dissalazione dell'acqua marina, ma fu poi abbandonato, il finanziamento concesso al Comune rientra nell'ambito della misura denominata "Isole Verdi" del Pnrr, una misura che "prevede il finanziamento e l'attuazione di programmi integrati in materia di energia, acqua, trasporti e rifiuti nelle 19 piccole isole" italiane. Nel citato provvedimento dirigenziale, inoltre, si fa riferimento ad una lunga serie di atti

e decreti ministeriali come, fra gli altri, quello del 10 giugno 2022 che istituiva il cosiddetto "tavolo di monitoraggio" a cui era affidato "il compito di valutare e verificare le schede di progetto presentate dai Comuni, la documentazione del Comuni beneficiari anche con riferimento ad eventuali proposte di variazione delle schede di progetto e il monitoraggio dell'avanzamento del programma di interventi finanziati". Adesso, con l'affidamento "dell'incarico per

il progetto di fattibilità tecnico-economica finalizzata alla esecuzione dell'appalto integrato relativo ai lavori di realizzazione di un impianto di dissalazione dell'acqua marina, finalizzato alla produzione di acqua potabile", si riapre la "questione dissalatore", con la prospettiva di poter poi procedere con l'iter di avvio della procedura di gara per l'appalto dei lavori di "efficientamento idrico, per cui si prevede la realizzazione di un impianto di dissalazione dell'acqua marina, finalizzato alla produzione di acqua potabile a servizio delle Isole Tremiti". L'affidamento dell'incarico ad una società di ingegneria, come si legge nel provvedimento dirigenziale, si è reso necessario poiché in Comune "vi è carenza quantitativa di personale tecnico in grado di poter assolvere a tali adempimenti progettuali"; necessità supportata anche e soprattutto dall'urgenza "di eseguire la progettazione di fattibilità tecnico economica dell'opera di cui sopra, per poter poi di dare corso alla sua esecuzione".

Michele Toriaco

La Camera di commercio riapre il registro per le imprese storiche

● Unioncamere ha riaperto le iscrizioni al Registro delle imprese storiche per valorizzare le imprese che hanno già compiuto 100 anni nel 2023 o lo compiranno nel 2024.

Il Registro nazionale delle imprese storiche è stato istituito nel 2011 per premiare le imprese che hanno saputo trasmettere alle generazioni successive il loro inestimabile patrimonio di competenze e conoscenze, nonché i valori fondanti del "fare impresa". Ad oggi sono oltre 2.600 le imprese italiane, documentate nel Registro, che pos-

sono fregiarsi di un'attività secolare e dello speciale marchio "Impresa storica d'Italia".

L'iscrizione al Registro è volontaria e gratuita ed è possibile per tutte le imprese, di qualsiasi settore economico e forma giuridica, iscritte nel Registro delle imprese e attive, con esercizio ininterrotto dell'attività nell'ambito del medesimo settore merceologico, per un periodo non inferiore a 100 anni.

Ai fini della valutazione della storicità non si terrà conto degli eventuali cambiamenti legati all'evoluzione tecnologica, al

mutamento dei prodotti o dei mercati riferimento, alle modifiche nella forma giuridica dell'impresa, della sua denominazione o proprietà o sede.

Le domande possono essere presentate entro il 30 settembre 2024 per le imprese già centenarie al 31 dicembre 2023 e a seguire dal 1° gennaio 2024 fino al 31 luglio 2025 per tutte le imprese che avranno maturato i 100 anni al 31 dicembre 2024.

Per il Presidente della Camera di commercio di Foggia, Di Carlo "le imprese storiche sono il punto di riferimento per tutti

coloro che vogliono fare impresa; con la loro esperienza e con il saper fare hanno contribuito alla crescita economica e sociale del Paese e adesso hanno la possibilità di ottenere questo prestigioso riconoscimento. Le imprese di Capitanata non sono da meno e dal primo dopoguerra ad oggi sono state il volano per la ripresa economica del territorio provinciale. Attività, sapienze, esperienze tramandate di padre in figlio, che a distanza di 100 anni sono ancora il cuore pulsante dell'imprenditoria nazionale".

FOGGIA La sede della Camera di commercio



Transizione 5.0: portale per l'impresa

Innovazione

Urso: «A giorni operativo il piano con i fondi destinati all'industria»

Nocivelli, vice presidente Confindustria: «Bene il tavolo sugli incentivi»

Sarà operativo a breve il portale per le imprese che permetterà di prenotare la partecipazione ai fondi Transizione 5.0: lo ha annunciato il ministro Adolfo Urso in un webinar organizzato ieri da Confindustria. Per il vice presidente di viale dell'Astronomia, Marco Nocivelli, «bene il tavolo permanente in cui aziende, ministero e Gse dialogano sull'utilizzo dell'incentivo». Ieri poi è stata pubblicata la «Strategia italiana per l'intelligenza artificiale 2024-2026», che prevede dei facilitatori per le Pmi. **Perrone e Picchio** — a pag. 3

Urso: «Per Transizione 5.0 via al portale per le imprese»

Investimenti. Per il ministro piano operativo a giorni. Il vice presidente Confindustria Nocivelli: «Bene il tavolo permanente in cui aziende, ministero e Gse dialogano sull'utilizzo dell'incentivo»

Per Nocivelli: «È importantissimo cercare di traguardare misure ancora più strutturali»
Nicoletta Picchio

Questione di giorni e il piano Transizione 5.0 potrà prendere il via. Un annuncio dato dal ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso, in un webinar organizzato da Confindustria ieri mattina per un approfondimento su questa misura. «Nei prossimi giorni Transizione 5.0 dovrebbe essere pienamente operativo con il portale che permetterà a ciascuna impresa di prenotare la partecipazione al piano», ha detto Urso, collegato online al seminario, che ha avuto il record di 2.800 partecipanti.

Un segno evidente dell'interesse del mondo imprenditoriale, che da tempo aspetta la norma e i suoi provvedimenti attuativi. Un periodo di attesa che si sta facendo sentire sull'andamento degli investimenti, che a inizio anno sono rallentati proprio in vista di Transizione 5.0.

«Serve avere al più presto le indicazioni più chiare possibili su Transizione 5.0 in modo che le imprese possano programmare i loro investimenti», ha infatti sottolineato nel suo intervento il vice presidente di Confindustria per le Politiche industriali e il Made in Italy, Marco Noci-

velli. «La presenza del ministro – ha aggiunto – è un segnale di attenzione che abbiamo apprezzato. In particolare siamo soddisfatti della sua apertura per l'istituzione di un tavolo permanente, in cui imprese, Mimit e Gse possano dialogare e assicurare così un supporto costante alle imprese nell'utilizzo dell'incentivo».

L'impegno a stringere i tempi Urso l'ha sottolineato più volte: «siamo impegnati affinché le imprese possano utilizzarlo sin da quest'ultima parte dell'anno per dare un impulso significativo ai loro investimenti ed essere sempre più competitive sia negli scenari globali, sia rispetto alla politica industriale e ambientale della nostra Europa». Industria 5.0, ha spiegato il ministro, è unico in Europa perché unisce in un'unica misura innovazione energetica e digitale. Inoltre, ha aggiunto, rispetto a 4.0, permette a tutte le imprese, di tutti i settori produttivi, di utilizzarlo e destina il 10% alla formazione dei lavoratori. «Ora tocca alle imprese coglierlo al meglio e a noi assisterle perché lo possano fare in maniera completa».

Transizione 5.0 è per le annualità 2024-2025, ci sono a disposizione 6,3 miliardi di euro, l'aliquota massima del credito di imposta è del 45% e il tetto dei costi ammissibili è fissato a 50 milioni. Confindustria è stata impegnata in un lungo e costante confronto con i ministeri per definire il

perimetro della misura. I tempi sono cruciali e, come ha ribadito ieri Nocivelli, è importantissimo avere quanto prima la circolare operativa. «Ci aspettiamo che anche i registri dell'Enea arrivino velocemente perché le imprese hanno bisogno di sapere cosa possono ordinare. Non abbiamo molto tempo davanti, dobbiamo essere efficaci. È importante aver chiarezza su quanto chiedere», ha continuato il vice presidente di Confindustria. È stato infatti molto apprezzato l'intervento al webinar di Marco Calabrò, capo della segreteria tecnica del Mimit, che insieme a Davide Valenzano, responsabile unità Affari regolatori del Gse, hanno illustrato in dettaglio la struttura dell'agevolazione, gli aspetti applicativi e le procedure per l'accesso. In apertura del webinar è intervenuto anche il presidente del Gse, Paolo Arrigoni, a conferma della volontà di collaborare per l'efficacia del piano. Bene, quindi, Transizione 5.0. Ma bisogna guardare avanti, proprio tenendo conto degli scenari globali e del bisogno delle imprese di



programmare i propri progetti di crescita: «è importantissimo cercare di traguardare misure ancora più strutturali – ha sottolineato ieri Nocivelli – perché l'investimento nell'ammmodernamento dell'impresa e la spinta ad innovare ci permette di diventare grandi esportatori. L'abbiamo dimostrato negli ultimi anni, aumentando la nostra quota di export in maniera molto significativa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I risparmi energetici da conseguire

DS5386

CASO 1

Consumi ridotti
non inferiori al 3%

Riduzione dei consumi energetici della struttura produttiva non inferiore al 3% o, in alternativa, riduzione dei consumi dei processi produttivi interessati dall'investimento non inferiore al 5%, conseguita tramite i beni strumentali materiali e immateriali acquistati con gli incentivi. Credito d'imposta del 35% per la quota di investimenti fino a 2,5 milioni, del 15% per la quota oltre 2,5 e fino a 10, del 5% per la quota oltre 10 milioni e fino al limite massimo di 50 milioni.

DS5386

CASO 2

Consumi ridotti
non inferiori al 6%

Riduzione dei consumi energetici della struttura produttiva superiore al 6% o, in alternativa, riduzione dei consumi dei processi produttivi interessati dall'investimento superiore al 10%, conseguita tramite i beni strumentali materiali e immateriali acquistati con gli incentivi. Credito d'imposta del 40% per la quota di investimenti fino a 2,5 milioni, del 20% per la quota oltre 2,5 e fino a 10, del 10% per la quota oltre 10 e fino al limite massimo di 50.

CASO 3

Consumi ridotti
non inferiori al 10%

Riduzione dei consumi energetici della struttura produttiva superiore al 10% o, in alternativa, riduzione dei consumi dei processi produttivi interessati dall'investimento superiore al 15%, conseguita tramite i beni strumentali materiali e immateriali acquistati con gli incentivi. Credito d'imposta del 45% per la quota di investimenti fino a 2,5 milioni, del 25% per la quota oltre 2,5 e fino a 10, del 15% per la quota oltre 10 e fino al limite massimo di 50.

6,23 miliardi

TETTO DI SPESA

La dote per il bonus Transizione 5.0 è stata stanziata dall'ultimo decreto sul Pnrr ed è frutto della revisione del Piano nazionale accordata dalla Ue



**ADOLFO
URSO**

Ministro per le
Imprese e
il Made in Italy



**MARCO
NOCIVELLI**

Vice presidente di
Confindustria per le
Politiche Industriali
e il Made in Italy

ECONOMIA

IL TERRITORIO CHE CRESCE

DI BISCEGLIE (UNIONCAMERE)

«Nonostante l'inflazione e i conflitti in corso si conferma regione attiva in quel Sud rivelatosi un importante motore di crescita del Paese»

Puglia, non si arresta la voglia di fare impresa

Più aziende nate che chiuse nel secondo trimestre del 2024

● Una regione in controtendenza nell'ambito dell'annosa e mai risolta Questione Meridionale. La Puglia in controtendenza emerge anche nella fotografia di Unioncamere sul tasso di natalità e mortalità delle aziende, la cartina al tornasole della vivacità e del dinamismo dei nostri imprenditori, soprattutto tra le nuove generazioni.

È la presidente dell'Unione delle Camere di Commercio pugliesi, Luciana Di Bisceglie, a tracciare il quadro dell'ottimismo, confermando quell'immagine sorprendente di «Puglia locomotiva del Mezzogiorno».

ISCRIZIONI E CESSAZIONI - Ma iniziamo a granare i numeri. Il periodo di riferimento è il secondo trimestre 2024: la «nati-mortalità» aziendale in Puglia ha fatto registrare un saldo positivo di 2.419 imprese (5.298 le iscrizioni e 2.879 le cessazioni), per complessive 377.828 aziende registrate al 30 giugno 2024.

«La Puglia si conferma regione attiva nel Sud che si è rivelato, in termini assoluti, un importante motore di crescita del Paese, secondo la rilevazione di Movimprese», le parole della presidente Unioncamere Puglia, Luciana Di Bisceglie. «Nel confronto con il tasso di crescita medio nazionale, che è dello 0,50%, lo 0,64% della Puglia fa registrare una performance decisamente migliore, anche rispetto allo 0,53% dello scorso anno. La voglia di fare impresa,

dunque, non è calata, nonostante l'inflazione galoppante e lo scenario geopolitico mondiale segnato dai conflitti in corso. In Puglia continua la strutturazione a livello societario, con le società di capitali che crescono dell'1,26%, quindi superiore al dato nazionale che è dell'1%. Società di persone e ditte individuali fanno registrare crescita minime, ma sempre con il segno positivo, tranne che nella provincia di Taranto dove la flessione delle società di persone è comunque solo dello 0,10%. È quindi in atto una lenta ma continua riorganizzazione delle imprese verso forme più moderne e strutturate».

SORPRENDENTE SALENTO - A livello provinciale, più evidente la vivacità nelle province di Brindisi e Lecce rispettivamente, con un tasso di crescita complessivo dello 0,69 % e 0,67%.

«Per capire bene le dinamiche dei comparti nella nostra regione», conclude la presidente Di Bisceglie, «andranno viste le disaggregazioni per settore e per fatturato, ma soprattutto i bilanci». (red. pp)



LA NOTA KERMESSA DI FARNBOROUGH L'ASSESSORE: «OSPITI DEL SECONDO NOSTRO PARTNER PER ESPORTAZIONI AEROSPAZIALI»

Aerospazio pugliese protagonista nel Regno Unito in passerella startup e imprese specializzate

● L'Aerospazio pugliese alla conquista del Regno Unito. La missione della Regione Puglia (Sezione Promozione del Commercio, Artigianato ed Internazionalizzazione delle Imprese) si consuma fino a venerdì 26 al Farnborough International Airshow, kermesse che si svolge dal 1948 con cadenza biennale,

nell'omonima città inglese dell'Hampshire. Nella delegazione pugliese ci sono le imprese del Distretto tecnologico aerospaziale e i vertici del dipartimento Sviluppo economico, di Aeroporti di Puglia, del Politecnico di Bari e rappresentanti dell'agenzia Regionale per la Tecnologia e l'Innovazione Arti e della società in house e finanziaria Puglia Sviluppo.

La Regione nel proprio padiglione istituzionale accoglierà sei Pmi e startup innovative pugliesi. A guidare la delegazione l'assessore Alessandro Delli Noci.

«Scegliamo ancora una volta di partecipare a questo evento – sottolinea – non solo perché il Regno Unito è il secondo partner della Puglia per le esportazioni aerospaziali con una crescita del 25,4% nel 2023, ma per il respiro mondiale

di un salone che ha il potere di attrarre il meglio delle innovazioni e delle novità mondiali nell'aerospazio, un settore nel quale la Puglia ha ripreso a crescere dopo gli anni della crisi mettendo a segno una performance che continua ad aumentare anche nel primo trimestre del 2024 del 6,6%. L'Airshow di Farnborough è l'evento che mette al centro il futuro dell'industria aerospaziale coinvolgendo i principali protagonisti internazionali. Per le imprese pugliesi è un'opportunità unica di visibilità e promozione, per la Puglia è l'occasione per valorizzare il know how raggiunto nel settore e attrarre investimenti nel proprio territorio».

Nel corso della missione Delli Noci incontrerà la delegazione istituzionale della Regione Umbria, i vertici di Leonardo oltre ai referenti di Avio Aero e di altre Regioni italiane ed estere.

Le imprese della delegazione (Deagle di Avetrana, Dian di Gioia del Colle, Giannuzzi di Cavallino, Manta Group di Foggia, Mill-Turn Technologies di Stornarella e Roboze di Bari), parteciperanno invece agli incontri dedicati ai temi chiave dell'Airshow (spazio, difesa, sostenibilità, innovazione, Advanced air mobility e competenze) e prenderanno parte all'iniziativa Business Connections Exchange, l'evento di networking, organizzato dal Farnborough International Airshow che permette di incontrare dal vivo i principali buyer di settore.



ASSESSORE
Alessandro Delli Noci





Tutela per eccellenza delle produzioni

Settore trainante, le organizzazioni dei produttori chiedono alla CCIAA di Foggia la Commissione Listino Olio

stituire la Commissione Listino Olio presso la Camera di Commercio di Foggia. È questa la richiesta che, congiuntamente, attraverso una nota ufficiale, le declinazioni provinciali delle maggiori organizzazioni sindacali degli agricoltori hanno inviato a **Giuseppe Di Carlo**, presidente CCIAA Foggia. Confagricoltura, Confcooperative, Copagri e CIA Agricoltori Italiani Capitanata, nella missiva ufficiale, hanno richiamato l'identica richiesta già espressa due anni fa, esattamente il 17 novembre 2022, quando l'iniziativa fu motivata come ulteriore leva per lo sviluppo e l'innovazione del comparto e, come si legge nella nuova lettera ufficiale inviata il 19 luglio 2024, per un "giusto riconoscimento alle imprese olivicole del territorio della Capitanata", per il loro "grande lavoro" e i risultati raggiunti da questo fondamentale settore. L'istituzione della Commissione Listino olio, inoltre, potrebbe valorizzare un pro-

dotto – l'olio extravergine d'oliva – che in provincia di Foggia ha raggiunto qualità e quantità di straordinario rilievo. La richiesta è firmata dai presidenti provinciali delle organizzazioni, così come sopra elencate: **Filippo Schiavone, Carla Calabrese, Michele Palermo e Angelo Miano**. "Alcuni mesi fa su nostra richiesta, dal segretario dott. ssa **Palladino** abbiamo avuto rassicurazioni in merito alla definizione delle procedure per l'avvio dell'iter istitutivo. Con la presente, le chiediamo lo stato dell'arte e di aggiornarci, affinché prima dell'avvio della stagione olearia possa entrare in funzione anche nella provincia di Foggia la Commissione Listino Olio", si legge nella lettera ufficiale inviata al presidente Di Carlo. Nel 2023, a fronte di un calo generalizzato nella fase di raccolta e di produzione, la Capitanata e la Puglia hanno tenuto molto bene: nella campagna olivicola 2023-2024 quasi il 50% delle olive italiane erano pugliesi.



Innovazione. È stata pubblicata ieri online la «Strategia italiana per l'intelligenza artificiale 2024-2026»

Piano sull'intelligenza artificiale: in arrivo facilitatori per le Pmi

La strategia italiana

Strumenti di venture capital per irrobustire le imprese e voucher per l'innovazione

Manuela Perrone

ROMA

aveva avviato un progetto pilota di IA, che i brevetti sono circa 600 e le start up fondate a partire dal 2017 poco più di 350, «dato che ci colloca fanalino di coda in Europa». Ma l'intelligenza artificiale generativa «potrebbe portare ad aumentare il Pil italiano fino al 18,2% annuo».

Ecco, allora, il cuore della Strategia: intercettare i bisogni delle imprese e potenziare le opportunità di crescita degli abilitatori dei processi di innovazione, cioè di tutte le impre-

Per le imprese «facilitatori» radicati sui territori, oltre a «strumenti di corporate venture capital», supporto in termini di private equity o voucher da spendere per l'innovazione. È stata pubblicata ieri online la «Strategia italiana per l'intelligenza artificiale 2024-2026», messa a punto dal comitato di 14 esperti guidato da Gianluigi Greco e nominato alla fine di ottobre dal sottosegretario all'Innovazione tecnologica Alessio Butti. La tempistica non è causale: il documento arriva a pochi giorni dalla pubblicazione dell'AI Act sulla Gazzetta Ufficiale Ue e dall'avvio delle audizioni in commissione al Senato del disegno di legge governativo sull'intelligenza artificiale, che stanziava un miliardo di euro. «Il testo - spiega Butti - «sta già supportando l'attività del Governo nella definizione di una normativa nazionale e delle politiche sull'IA e dimostra la nostra determinazione nel guidare lo sviluppo di questa tecnologia in modo efficace e sicuro».

Come anticipato sul Sole 24 Ore del 13 marzo, la Strategia si articola in quattro macroaree - ricerca, Pubblica amministrazione, imprese e formazione - e 24 azioni. Con una Fondazione ad hoc chiamata ad attuarle e il sogno di una via nazionale all'IA e della neutralità tecnologica di software e piattaforme. La Fondazione, sotto il diretto controllo della presidenza del Consiglio, avrà innanzitutto il compito di gestire e mantenere un registro di dataset e modelli delle soluzioni di IA, costruiti «secondo principi di trasparenza e fairness», «eticamente affidabili by design» e «riusabili per accelerare le soluzioni delle aziende italiane». Il repository sarà una delle due gambe delle infrastrutture «abilitanti»: l'altra sarà l'ampliamento della rete con lo sviluppo di «reti intelligenti», specialmente nelle aree ad alta densità di traffico.

L'obiettivo di velocizzare il salto delle aziende verso l'IA permea le 38

se che hanno una specifica vocazione Ict e delle start up che realizzano sistemi di intelligenza artificiale. Qui entrano in gioco i «facilitatori» che, controllati dalla Fondazione, erogheranno servizi basati sull'IA, potranno certificare le competenze digitali e favoriranno sinergie tra grandi aziende e Pmi per promuovere il trasferimento tecnologico.

Oltre al fondo a sostegno di specifici progetti, per le imprese si prevedono «laboratori tematici in IA applicata» che coinvolgano un'impresa e uno o più atenei o centri di ricerca pubblici e «centri/istituti tematici in IA applicata» che raggruppino invece più aziende dello stesso settore sem-



I tutor certificano le competenze digitali e favoriscono sinergie per il trasferimento tecnologico alle imprese

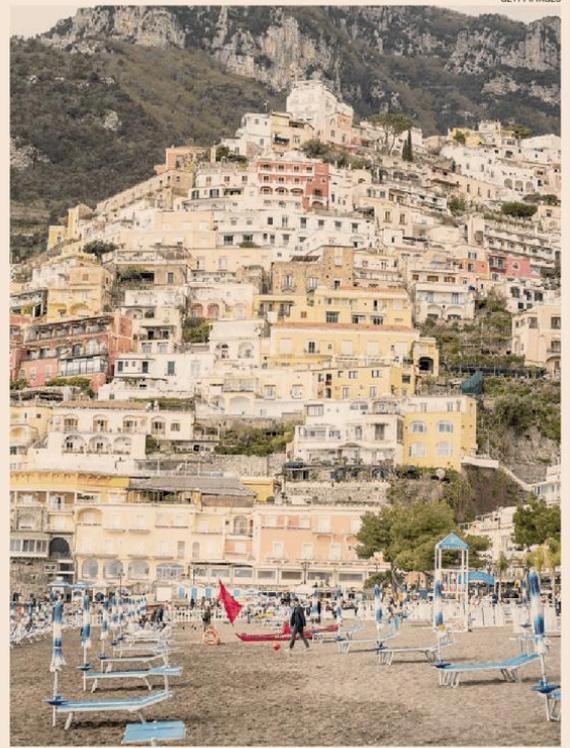
pre nella logica di collaborazione con enti di ricerca pubblici. Quanto alle start up, si caldeggiavano gli spin-off universitari, le partnership pubblico-privato, «facilitando azioni di capitalizzazione», e «progetti mirati all'implementazione di sandboxes», ossia le sperimentazioni in deroga regolamentare previste dall'AI Act europeo.

«La Strategia inquadra l'intelligenza artificiale come un concreto motore di sviluppo per il nostro Paese - spiega Greco - promuovendo lo sviluppo e l'adozione di soluzioni trasparenti e affidabili, in sintonia con i nostri valori». Direttamente collegate sono le azioni raccomandate su formazione (tirocini e internship, didattica diffusa sull'IA nei corsi di laurea, sostegno nel tempo ai cinque dottorati, oltre i primi tre cicli, con cofinanziamento di un minimo di 40 borse l'anno per ciascuno, programmi di upskilling e reskilling, corsi negli Its), Pa (con linee guida coerenti con il piano Agid per promuovere l'IA, orienta-

pagine del documento. Perché va colmato in fretta lo squilibrio di partenza tra un sistema della ricerca dinamico (con oltre 160 curricula universitari incardinati in 53 atenei che già erogano insegnamenti collegati all'IA, un dottorato nazionale articolato in cinque dottorati federati che raggruppano 61 università ed enti di ricerca e 3.261 pubblicazioni che ci collocano al settimo posto nel mondo, sebbene molto distanti da Cina, India e Stati Uniti) e un tessuto produttivo più in ritardo. Il testo ricorda che nel 2022 soltanto il 15% delle Pmi

re acquisti egare e realizzare applicazioni) e ricerca. Con lo sviluppo di Llm e Lmm italiani, supervisionato da un comitato etico, e un programma «grand challenge» di ricerca fondamentale e blue-sky per l'IA di prossima generazione. Sono infine previsti un sistema di monitoraggio e un'Agenzia di vigilanza italiana. Chiamata a un compito titanico: semplificare il quadro regolatorio, scongiurando il rischio di over regulation che si annida nella sovrapposizione e nella moltiplicazione di autorità e competenze.

Turismo, vale il 10% del Pil e nel 2024 è il settore che è cresciuto più di tutti



GETTY IMAGES

Meta. Positano è una delle località più ambite dai turisti stranieri in Italia

Studio McKinsey

Per l'Italia presenze record a quota 451 milioni nel 2023, in crescita del 3,3% sul 2019

I clienti luxury sono segmento eterogeneo per età, nazionalità e patrimonio

Lucilla Incorvati

Cambiano i mercati di provenienza e le destinazioni più ricercate, cresce la domanda di viaggi esperienziali e di lusso, le strategie commerciali si fanno più digitali. Sono solo alcuni dei fattori che stanno trasformando il settore del turismo e dell'ospitalità. Si prevede che i viaggi nazionali cresceranno del 3% l'anno, raggiungendo i 19 miliardi di pernottamenti l'anno nel 2030 mentre quelli internazionali i 9 miliardi di pernottamenti. Di pari passo la spesa per i viaggi è stimata in 8,6 mila miliardi di dollari nel 2024, pari al 9% del Pil mondiale. Sono alcune delle indicazioni che emergono dal recente studio di McKinsey dedicato al settore che mette all'erta sui fattori chiave per chi vuole posizionarsi con il vento a poppa.

Mercati locali e internazionali

Se i viaggi internazionali fanno più rumore, in realtà quelli vicino casa pesano molto di più aumentando le opportunità a livello locale con un turismo intraregionale in aumento. Gli Stati Uniti sono il più grande mercato di viaggi nazionali al mondo, con 1.000 miliardi di dollari di spesa annuale. Il 68% di tutti

A livello mondiale la spesa per i viaggi si è attestata a 8,6 mila miliardi di dollari pari al 9% del Pil

i viaggi che partono dagli Stati Uniti rimane all'interno dei confini. Idem per la Cina dove i viaggi nazionali pesano per 744 miliardi di dollari, un mercato destinato a crescere del 12% all'anno per diventare il più grande al mondo entro il 2030. In Europa il 70% dei viaggi internazionali fatti da viaggiatori europei è nel continente e le destinazioni europee più popolari sono quelle nelle stagioni più calde in Spagna (18%), Italia (10%) e Francia (8%). Stati Uniti, Germania, UK, Unito, Cina e Francia sono e rimarranno almeno fino al 2030 i principali mercati di provenienza (contribuiscono al 38% della spesa per i viaggi internazionali) ma l'interesse per i viaggi cresce nel mondo e sposta l'equilibrio dei flussi.

Consumatori e Gen Z

Circa il 38% del budget annuo va per i viaggi, ma Millennials e Gen Z dedicano in media il 29% del loro reddito ai viaggi, rispetto al 25% dei baby boomers.

Il peso del turismo sul Pil Italia

«Con 134 milioni di arrivi e 451 mi-

no adoperando per attirare viaggiatori internazionali e affermarsi come destinazioni». Come suggerisce l'esperto, è cruciale un lavoro sinergico tra operatori privati e istituzioni per promuovere l'Italia e continuare a investire in infrastrutture di mobilità e ricettività.

La crescita del luxury

Decisiva in Italia è anche l'evoluzione del segmento luxury. I viaggiatori luxury (coloro che spendono in media 500 o più dollari a notte per l'alloggio) rappresentano un segmento eterogeneo per età, nazionalità e patrimonio con preferenze e comportamenti diversi. «A molti di loro - aggiunge Boin - piace lo "slow travel" che enfatizza il trascorrere più tempo in un posto per vivere appieno la sua cultura e il suo stile di vita; ricerca di privacy ed esclusività con affitti di ville pri-

vate, tour su misura e accesso esclusivo a siti storici o eventi culturali. E ancora viaggi per gruppi famigliari con esperienze su misura. In questo contesto ci sarà crescente offerta di crociere di lusso ed esperienze su treni di lusso». E se l'overtourism minaccia luoghi unici, il vero tema è la "destination readiness", ovvero saper gestire il successo di una destinazione lavorando su infrastrutture di accesso e di ospitalità con una pianificazione lungimirante dei flussi attesi.

«Ma attenzione: una soluzione che funziona in un luogo non è detto che vada bene altrove - conclude Boin -. Un'iniziativa ideale per l'Italia, data la ricchezza del patrimonio turistico, è la promozione attiva di siti e destinazioni meno noti, associata a uno sviluppo coordinato dell'infrastruttura a supporto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ioni di presenze (massimo numero registrato e in crescita del 3,3% sul 2019) nel 2023 – sottolinea Riccardo Boin, partner McKinsey & Company – le presenze turistiche sono cresciute del 3,3% rispetto al 2019 con i traguardi che mostrano come il turismo rappresenti circa il 10% del Pil dell'Italia e abbia tassi di crescita maggiori rispetto alla media degli altri settori. Come evidenziamo nel nostro report le destinazioni del futuro potrebbero non essere quelle che immaginiamo oggi: nuovi luoghi e Paesi che non erano presenti sulle mappe di molti turisti si stan-

Leonardo, passi avanti nell'alleanza per il caccia più grande del mondo

Difesa

Bae Systems (Uk), Leonardo e Mitsubishi Heavy svelano i passi avanti del piano Gcap

Gianni Dragoni

FARNBOROUGH

Galvanizzati dall'aumento delle spese militari innescato dalla guerra senza fine tra Russia e Ucraina, i capi delle grandi industrie mondiali della difesa e dell'aerospazio sono arrivati a Farnborough, a Sud di Londra, dove ieri si è aperto il salone aerospaziale votato all'industria delle armi, più che al settore civile.

Cacciabombardieri, elicotteri d'attacco, missili, droni dominano la scena nella tranquilla campagna inglese. Un momento favorevole per Lockheed Martin, Rtx, Leonardo, Airbus, Thales, Saab, Mbda, Elbit. Soffre l'americana Boeing, il gigante dell'aviazione alle prese con problemi industriali e di reputazione dopo che il portellone di un 737 Max di Alaska Airlines si è staccato in volo, il 5 gennaio scorso. Per la prima volta Boeing non è presente con propri jet civili, c'è un 787 Dreamliner portato da Qatar Airways, una delle compagnie più ricche del mondo. In vista anche diversi modelli di "aerocotteri" a propulsione elettrica, proposti come taxi del futuro. Ancora non è chiaro che spazio potranno avere e a quali costi.

Ieri è stato annunciato un avanzamento del cantiere del Gcap (Global combat air programme), il futuro cacciabombardiere di sesta generazione

che la Gran Bretagna sta studiando insieme a Italia e Giappone. Sarà l'aereo da combattimento più grande del mondo, stando al «nuovo modello concettuale», un gigantesco mock up, presentato ieri nel padiglione di Bae Systems, l'industria numero uno d'Europa nel settore militare.

Le tre nazioni partner del Gcap insieme ai tre partner industriali strategici, Bae Systems (Gran Bretagna), Leonardo (Italia) e Mitsubishi Heavy Industries (Giappone), hanno illustrato i passi avanti verso il futuro cacciabombardiere. A Farnborough è arrivato il ministro della Difesa, Guido Crosetto, che lo scorso 14 dicembre ha firmato con gli altri due Paesi il trattato internazionale che prevede una struttura a doppio livello per il Gcap, una struttura governativa (detta Gigo) e un'organizzazione industriale sottostante, entrambe con quartier generale in Gran Bretagna. «Quest'oggetto per il 10% sarà militare ma tutto il resto sono tecnologie di uso anche civile», ha detto Crosetto al Sole 24 Ore. C'era anche il nuovo ministro della Difesa britannico, John Healey. Il premier Keir Starmer ha detto di essere «impegnato ad aumentare la spesa militare al 2,5% del Pil».

La struttura societaria dell'agenzia governativa come dell'organizzazione industriale sarà paritetica: ogni Paese e ogni partner strategico avrà il 33% delle quote, ha confermato Guglielmo Maviglia, direttore del Gcap per Leonardo. Le due organizzazioni non sono ancora costituite. Per quella governativa deve prima essere ratificato dal Parlamento il trattato internazionale firmato in dicembre, ieri pomeriggio al Consiglio dei ministri a Roma è stato presentato il



GUIDO CROSETTO
Il ministro della Difesa ieri è arrivato a Farnborough

disegno di legge di ratifica.

Il velivolo dovrebbe entrare in servizio nel 2035. Intanto le industrie vanno avanti, in collaborazione. «Stiamo proseguendo nel lavoro di ingegneria. In questo momento stiamo lavorando per scambiare le reciproche conoscenze e raggiungere obiettivi comuni», ha spiegato Maviglia. «Il modello di nuova concezione in esposizione allo stand Gcap presenta un design evoluto con un'apertura alare maggiore rispetto ai concetti precedenti per migliorare l'aerodinamica del velivolo», dice un comunicato congiunto dei tre gruppi industriali. La nuova ala ha la forma a delta. Quale sarà il ruolo di Leonardo nella costruzione del futuro cacciabombardiere? «Non abbiamo ancora discusso chi farà che cosa», ha precisato Maviglia.

Il Documento programmatico pluriennale della Difesa per il triennio 2023-2025, presentato al Parlamento da Crosetto, prevede un aumento della spesa prevista per il Gcap, dai 3,8 miliardi di euro già stimati nel 2022 a 8,8 miliardi, in un arco di tempo fino al 2037. Al primo stanziamento del governo Conte si sono aggiunti oltre 6 miliardi messi a disposizione dai governi Draghi e Meloni, con finanziamenti aggiuntivi approvati dal Parlamento. Intanto il governo italiano ha chiesto al Parlamento l'autorizzazione a comprare altri 24 Eurofighter. La spesa prevista è di quasi 7,5 miliardi di euro. L'industria festeggia.

Oggi la Nato dovrebbe annunciare quali sono i tre studi prescelti per sviluppare un nuovo elicottero militare multiruolo, detto Ngrc. I favoriti sono Sikorsky (Lockheed), Leonardo in squadra con Bell, Airbus.

Aperto a Farnborough, il salone aerospaziale votato all'industria delle armi

© RIPRODUZIONE RISERVATA